LETTERA DI MESSER VARESIO AGIATO DI ROVERETO INTORNO AL GIUOCO DEL LOTTO

Francesco Saverio Vais, Lodovico Antonio Muratori

RACCOLTA MILANESE

(Fog. 6.)

LETTERA

Di Messer Varesio Agiato di Roveretto

Intorno al Giuoco del Lotto.

VOi m'avete parecchie volte scritto, che lo studio delle Matematiche speculative, vale a dire, della Geometria piana, e sublime, dell' Aritmetica, e dell' Algebra, vi piacerebbe in estremo; ma che non sapete determinarvi ad attendere seriamente al medesimo, perchè non potete darvi a credere, che esso arrechi a chi vi si applica tutte quelle utilità, che i Professori di queste scienze a coloro promettono, che imprendono ad ammaestrare. Che volete ch'io vi risponda? Se non che in questo vi ingannate di lunga mano. E per provarvi, che la cosa è così, potrei io qui trascrivere tutte le lunghe dicerie, che nelle Prefazioni affisse alle Opere stampate di alcuni Matematici si leggono, e dirvi, che le Matematiche speculative son quelle, che ci insegnano a non dar luogo nella nostra mente, che alle idee chiare, e distinte; che ci avvezzano ad ordinare le idee medesime, ed a riflettere sopra di esse; che ci fanno andar cauti nell' ammettere come infallibili certi principj, che ànno bensì tutta l'apparenza di verità, ma non son veri; che ci rendono pronti a concepire, ed a paragonare fra se stesse tutte le parti di una quistione; e che finalmente ci fanno acquistare quella aggiustatezza di mente, che pur troppo negli uomini si scorge sì rara. Quindi, facendo a quelle scienze passaggio, che dalle speculative Matematiche necessariamente dipendono, e sovra di esse, come sovra di salda base, si appoggiano, potrei con ragione affermare, che invano spera di giugnere a sapere la dottrina del Moto de' Solidi, e de' Fluidi, l'Ottica, la Diottrica, la Catottrica, l'Architettura Civile, e Militare, l'Astronomìa, la Geografia, la Nautica, la Cronologia,

gìa, e cento altre utili, e dilettevoli Facoltà, chi non prende dalla cognizione della Geometrìa, dell' Aritmetica, e dell' Algebra cominciamento. Ma tutte queſte coſe ſon quelle appunto, che avete più volte lette, e delle quali dite di non potervi perſuadere. Or che dovrò far' io per pur convincervi? Forſe con uno, o più Teoremi, e Problemi, tratti da ciaſcuna delle mentovate ſcienze, farvi toccar con mano, che eſſe dalle Matematiche ſpeculative dipendono? Ma Voi ben ſapete, che mi ſarebbe, ſe non impoſſibile, almeno difficiliſſimo il far ciò; conciosiacchè le Propoſizioni, sì ſpeculative, che prattiche di queſte facoltà, ânno fra ſe ſteſſe tanta relazione, che una talora non ſe ne può dimoſtrare, ſenza l'apparato di molte altre. Convien dunque per ora, che abbiate pazienza, e che, per ciò, che l'utilità delle ſpeculative Matematiche riguarda, crediate a coloro, che vi aſſicurano, che eſſa è grandiſſima; ed io vi prometto, che non andrà molto, che, intraprendendo Voi daddovero queſto ſtudio, lo ſaprete per prova. Ma affinchè più facilmente crediate anche a me, che mi affatico di perſuadervi una tale verità, voglio darvi una caparra della mia fede, dimoſtrandovi quanto il breve ſtudio di alcune verità, ch' io qui eſporrò, intorno alle combinazioni, vi poſſa eziandio giovare per giugnere a capire, ſe nel giuoco del Lotto, di cui pur ſo, che Voi vi dilettate non leggiermente, vi regoliate con prudenza; cioè a dire, ſe arriſchiate tanto, quanto in proporzione potete guadagnare.

E per procedere con quell' ordine, che in queſte materie è tanto neceſſario, Voi dovete ſapere, che il Binario altro non è, che l'accoppiamento di due coſe, il Ternario, di tre, il Quaternario, di quattro, e così diſcorrendo; ed in oltre dovete ſupporre, che il cercare tutte le poſſibili combinazioni di alcuni Numeri, o di alcune Lettere, altro non vuol dire, che il cercare tutti li diverſi Binarj, Ternarj, Quaternarj ec., che con eſſi Numeri, o con eſſe Lettere ſi poſſon formare. In oltre vi deve eſſer noto, che, Numeri figurati del primo ordine quelli ſi dicono, che naſcono dalla continua addizione de' Numeri naturali 1, 2, 3, 4 ec.: Numeri figurati del ſecondo ordine quelli, che riſultano dalla continua addizione de' Numeri figurati dell' ordine primo; e così ſucceſſivamente. Quindi è, che dati li cinque Numeri naturali 1, 2, 3, 4, 5; li Figurati del primo ordine ſaranno 1, 3, 6, 10, 15; perchè 1 da ſe dà 1; 1 con 2 dà 3; 1 con 2, con 3 dà 6; 1 con 2, con 3, con 4 dà 10; e per fine 1 con 2, con 3, con 4, con 5, dà 15. Nella ſteſſa maniera Voi troverete, che i Numeri Figurati del ſecondo ordine ſaranno 1, 4, 10, 20, 35; ed i Numeri Figurati del terzo 1, 5, 15, 35, 70.

Ora, preſuppoſte queſte due definizioni, che per le coſe, che più ſotto diremo, ſon neceſſarie, paſſerò ad eſporre brevemente la maniera, con cui facilmente ſi poſſono, date alcune coſe, ritrovare tutti i Binarj, ed i Ternarj poſſibili. Non par-

parlerò de' Quaternarj, de' Quinarj, e delle altre Combinazioni, perchè il ragionare di esse è superfluo al mio proposito; e ciò voglio aver detto una volta per sempre.

Siano dunque date cinque cose, a cagion d'esempio cinque Numeri 1, 2, 3, 4, 5; e si debbano trovare tutti i Binarj possibili di essi. Il primo, che nel caso è 1, si combina colli quattro seguenti, e ne risultano quindi quattro Binarj: (1, 2) (1, 3) (1, 4) (1, 5): Il secondo 2 si unisce coi tre, che lo seguono, e si trovano tre Binarj (2, 3) (2, 4) (2, 5): Il terzo 3 si accoppia coi due, che gli vengon dietro. e si ânno li due Binarj (3, 4) (3, 5): e finalmente il quarto 4 si congiunge coll' ultimo 5; e ne viene il Binario (4, 5). Ed ecco, come noi abbiamo trovati tutti i Binarj possibili de' cinque dati Numeri; poichè non ve n'ha alcuno, che con ciascuno degli altri non si trovi congiunto.

Che se, dati i cinque medesimi Numeri, noi dovremo trovare tutti i Ternarj possibili, ne verremo a capo nella seguente maniera. Troveremo, col modo testè accennato, tutti i Binarj possibili; e questi gli uniremo con ciascuno de' numeri, che sono posti dopo l' ultimo del Binario; e ne avremo tutti i Ternarj. I dati Numeri sono 1, 2, 3, 4, 5: i Binarj trovati sono (1, 2)(1, 3) (1, 4)(1, 5)(2, 3) (2, 4)(2, 5)(3, 4)(3, 5)(4, 5). Ora, trovandosi ne' Numeri proposti il 3, il 4, ed il 5 dopo il 2, che è l'ultimo Numero nel primo Binario, questo stesso Binario darà i tre seguenti Ternarj (1, 2, 3) (1, 2, 4) (1, 2, 5). Operando in non dissimile guisa con gli altri Binarj, noi vedremo, che il secondo Binario dà li Ternarj (1, 3, 4) (1, 3, 5): il terzo dà il Ternario (1, 4, 5): il quinto dà li Ternarj (2, 3, 4) (2, 3, 5): il sesto dà il Ternario (2, 4, 5): l' ottavo dà il Ternario (3, 4, 5); ed il quarto, il settimo, il nono, ed il decimo non ne somministrano alcuno, poichè questi Binarj ânno per secondo numero il 5., che è l' ultimo tra proposti.

Vedute queste cose, bisogna ancora, che abbiate presenti due verità. La prima si è, che tutti i Binarj possibili, che risultano da alquante cose insieme combinate, formano una Progressione Aritmetica di Numeri naturali di tanti termini, quante sono le cose medesime, toltane una. In fatti siano proposti li cinque Numeri 1, 2, 3, 4, 5. Egli è evidente, che l' 1 da se non dà alcun Binario. Siccome adunque quattro sono i numeri, che vengon dietro all' 1, l' unità combinata con ciascuno di essi numeri, darà quattro Binarj (4). Per la stessa ragione, essendo tre i Numeri, che vengon dietro al 2, questo con ciascuno accoppiato, darà tre Binarj (3); ed il Numero dato 3, congiunto coi due seguenti, darà due Binarj (2); ed il 4 unito coll' ultimo, darà un Binario (1). Ed ecco, come sono cinque i numeri proposti, e tutti i Binarj possibili di essi, formano una progressione Aritmetica naturale di quattro termini: 1, 2, 3, 4.

La seconda verità, che dovete aver presente si è, che tutti i Ternarj possibili di un dato Numero di cose, formano una serie di Figurati del primo ordine, di tanti termini, quante sono le cose medesime, toltene due. Per le cose dette di sopra, tutti i Ternarj possibili de' cinque Numeri 1, 2, 3, 4, 5 sono i seguenti: (1, 2, 3) (1, 2, 4) (1, 2, 5) (1, 3, 4) (1, 3, 5) (1, 4, 5) (2, 3, 4) (2, 3, 5) (2, 4, 5) (3, 4, 5): Ma ella è cosa evidente, che i Ternarj, ne' quali tiene il primo luogo l' 1, sono sei (6), ed i Ternarj, ne' quali tiene il primo luogo il 2, sono tre (3); e v' ha di più uno Ternario, in cui il tre occupa il primo luogo (1): Dunque, essendo, per la definizione di sopra recata, li tre Numeri, 1, 3, 6, figurati del primo ordine, appare, che tutti i Ternarj possibili di alquante cose, fanno una serie di figurati del primo ordine, di tanti termini, quante sono le cose medesime, toltene due.

Da queste due verità, e da ciò, che altronde si sa intorno alla somma delle Progressioni de' Numeri naturali, e de' Figurati, si può ricavare un metodo facile di trovare tutti i Binarj, ed i Ternarj possibili di un dato numero di cose. In fatti, per ciò, che i Binarj riguarda: siano i cinque Numeri 1, 2, 3, 4, 5. E' evidente dal detto di sopra, che tutti i Binarj possibili di essi, vengon rappresentati da' quattro termini 1, 2, 3, 4 della Progressione naturale: Ora, per ciò, che si dimostra dagli Aritmetici, la somma dei termini di una Progressione naturale si trova moltiplicando la somma del massimo, e del minimo termine nel Numero de' termini di essa progressione, e dividendo il prodotto per metà: Dunque, moltiplicando il 5 (somma del massimo, e del minimo) per 4; e dividendo il prodotto 20 per 2, si avrà il numero de' Binarj possibili de' dati numeri, che sarà 10. Con lo stesso metodo si troverà, che tutti i Binarj possibili di 90 numeri, sono 4005. E per ciò, che s' aspetta a' Ternarj, egli è certo, per il detto, che tutti i Ternarj possibili de' Numeri 1, 2, 3, 4, 5, vengon rappresentati da tre termini 1, 3, 6 della Progressione de' Figurati del primo ordine: Ma dimostrano gli Aritmetici, che la somma di alcuni termini di una Progressione de' Figurati del primo ordine è eguale alla terza parte del prodotto del massimo termine, moltiplicato nel numero de' termini della progressione, accresciuto di due unità: dunque, moltiplicato il 6 per 5, e diviso il prodotto 30 per tre, si avranno tutti i Ternarj possibili de' cinque dati numeri, e saranno 10. Con lo stesso metodo si troverà, che tutti i Ternarj di 90. numeri, sono 117480.

Ma veniamo a noi; e vediamo il giovamento, che vi possono queste semplici verità recare, per ciò, che al giuoco del Lotto appartiene. In questo, o si giuoca il primo Estratto, o uno de' cinque Estratti, o l'Ambo, o il Terno. Poniamo, che il giuoco contenga 90 nu-

numeri. Dunque chi giuoca il primo Estratto, giuoca 1 contro 89; poichè, quantunque si estraggano cinque numeri, li quattro, che escono dopo il primo, non giovano a chi giuoca il primo Estratto. Ora supponiamo, che voi giuochiate per un primo Estratto lir. 1, e soldi 12. Affinchè il rischio corrisponda al guadagno, che far potete, dovrà essere l'1 col 89 nella stessa proporzione, che le lir. 1, e soldi 12 a ciò, che potete vincere; e fatto questo facilissimo conto, troverete, che, indovinando, vi dovrebbero esser pagate lir. 142, e soldi 8. Andiamo avanti. Chi giuoca un Estratto, giuoca cinque Numeri contro 85; poichè, estraendosi cinque Numeri, può in cinque casi guadagnare. Dunque chi giuocasse, a cagion d'esempio, lir. 7, e soldi 12 per un Estratto, dovrebbe ricevere, indovinando, tanto di più di ciò, che ha speso, quanto l'85 è maggiore del 5. Fatto il conto, troverete, che vi dovrebbero esser pagate lir. 129, e soldi 4. Passiamo agli Ambi. Tutti gli Ambi possibili di 90 numeri, sono, come si è veduto, 4005: Estraendosi cinque numeri, si cavano sicuramente 10 Ambi. Dunque chi giuoca un Ambo, giuoca 10 contra 3995. Per la qual cosa, quanto il 3995 è maggiore del 10, tanto maggiore dovrà essere il guadagno dello speso. Fingiamo, che giuochiate lir. 2, e soldi 12. Vi dovrebbero, guadagnando voi, esser pagate lir. 1038, e soldi 14 E per finirla: Tutti i Terni possibili di 90 numeri, sono, come avete osservato, 117480, e cavandosi 5 Numeri, si estraggono 10 Terni: Dunque chi giuoca un Terno, giuoca 10 contro 117470; e però, quanto il 117470 è maggiore del 10, tanto il guadagno dovrebbe esser maggiore dello speso. Quindi troverete, che giuocando voi lir. 2, e soldi 2, dovreste guadagnare lir. 24668, e soldi 14. Riflettete ora voi se ciò, che vi si paga, quando vincete, è ciò, che avete trovato, e che al danaro da voi sborsato corrisponde; ed aggiugnendovi la già spesa moneta, vedrete, se giuocando al Lotto, il facciate con prudenza, vale a dire, se arrischiate solamente tanto, quanto proporzionalmente potete guadagnare.

Ma voi mi direte, che pur molti sonosi veduti fare di grosse vincite, e per mezzo del giuoco del Lotto diventar ricchi. Ed io vi rispondo, che difficilmente vel credo; e che anzi ho inteso raccontare tutto il contrario. Che se volete prescindere dal fato, che nè voi, nè io possiamo per ora verificare, abbiate pazienza ancor per poco, ed io vi dimostrerò ad evidenza, che la cosa deve essere come dico io, e non come dite voi.

E primieramente io suppongo, che Voi non siate di quelli, i quali credono, che i sogni, e le cabale abbiano la virtù di far guadagnare al Lotto. Siete troppo accorto, ed illuminato per non poter prestar fede a sì fatte favole, che oramai non si credono, che dalle più sciocche femminelle. Che se i sogni, e le cabale non fanno indovinare i Numeri del Lotto; e come mai volete, che

che molti possano guadagnare ad un tal giuoco? Egli è pur certo, e si raccoglie dal detto di sopra, che in qualunque giuoco di Estratto, di Ambo, e di Terno, il Giuocatore ha un caso, o pochi favorevoli, e molti contrarj? Che se non siete ancor contento, seguitate a leggere, che rimarrete persuaso; mentre io vi voglio mostrare, come sia impossibile il giuocare al Lotto con probabilità di vincere; nel mentre, che vi farò vedere, che l'unica maniera di conghietturare i Numeri, che ânno da uscire, va all'impossibile.

A mio credere, l'unica maniera, se ve n'avesse alcuna, di argomentare gli Estratti, gli Ambi, ed i Terni, che ânno a venire, si è l'osservare le passate Estrazioni. Ponete sei numeri in una bussola, e cavatene uno; e poi riponetelo entro l'istessa bussola, e cavatene un altro; e quindi tornatelo a riporre, e così successivamente; e notate quante volte esca ciascun numero. Non essendovi alcuna ragione, per cui esca piuttosto un numero, che ciascuno degli altri, pare, che dovrebbero in sei Estrazioni uscire tutti sei: Ma fatto sta, che non escono; e questo argomento non ha luogo, che in un numero di Estrazioni grandissimo. Io so di uno, che dopo 300. Estrazioni, trovò, che ciascuno de' sei Numeri era uscito un egual numero di volte. Ad un altro forse non riuscirà in 500., o più Estrazioni. Ma poniamo, che succeda questa eguaglianza in 300. volte. Or fate tre proporzioni: la prima coi tre termini 6, 300, e 90, che è il numero de' biglietti del Lotto: la seconda con il 6, il 300, ed il 4005, che è il numero degli Ambi; e la terza con il 6, il 300, ed il 117480, che è il numero de' Terni possibili; e troverete, che grande deve essere il numero (anche nella proporzione presa) affinchè i 90 Numeri escano egual numero di volte; più grande affinchè escano gli Ambi; e grandissimo affinchè ciò avvenga de' Terni: dal che si inferisce, che non avremo Noi mai un numero di Estrazioni bastevole per potere dalle volte, che è uscito un Numero, un Ambo, un Terno, argomentare quale possa verosimilmente uscire; e ciò tanto più, quanto che si può bensì concedere, che in un dato numero di Estrazioni escano egualmente alcuni numeri; ma non sarà mai vero, che escano con ordine; poichè si osserverà, nel caso de' sei Numeri, che il 2, a cagion d'esempio, uscirà quattro volte in 10. Estrazioni, e poi non uscirà più, se non sull'ultimo, per aggguagliarsi nelle uscite cogli altri. Questo mio pensiero, che metto in carta, scrivendo quel che vien viene, vorrei, che Voi lo maturaste; e son sicuro, che vedrete, che non è possibile il giuocare al Lotto con probabilità.

Questo è quanto per ora vi posso scrivere, affinchè vediate, che le stesse semplicissime verità, che intorno alle combinazioni si insegnano dagli Aritmetici, possono giovarvi, facendovi conoscere, se giuocando al Lotto, il facciate con prudenza. Orsù dunque, ponetevi a studiare seriamente le Matematiche; e credete, che esse sono di un grandissimo giovamento. State sano.

Let-

Lettera al P. D. G. Ant.° Mezzabarba.

Am. Am.

Modena 15. Novembre 1703

Sia ringraziato il Cielo, che finalmente so dove scrivervi, e rispondere a due cortesissime vostre, e rendervi mille grazie per lo Real Panegirico (a) letto da me, ed ancora riletto con gran sapore per l'ingegno, ed ammirato per la bizzarria della sua novità. Sarà egli vero, che siate ritornato per vivere, e morire Italiano? Vo' sperar che sì, giacchè le stesse catene d'oro (b) non sono state bastanti a ritenervi in Francia. Delle vostre felicità mi sono io estremamente rallegrato, quanto voi in contracambio dovreste dolervi dell'infelicità de' Modenesi, i quali con catene di ferro se ne stanno ora avvinti, e costretti tutto dì a soffrir terribili sferzate (c). Ma taciamo i guai, e parliam piuttosto di delizie. Una sarà per voi quella di ricuperar in breve, e goder quietamente costì la squisitissima scelta de' libri, che avete fatto in tanti anni di Reali, e Cavallereschi soggiorni. S'io vi porto invidia, l'argomentererete facilmente dall'intendere, che a me, benchè in una grande Libreria, mancano ancora i libri necessarj. Sbrigatela, e mandatemi (fuori però della posta) la Dissertazione dell'Abate di Vallemont (d) colla vostra Ode Latina, e Italiana sopra il Terremoto (e). Pazienza, se quell' Abate non pesca molto. Sarà un opuscolo di più. Ma dove lasciate voi di nominar tra valentuomini il Vaillant? Ora in Italia, se voi seguirete a lavorar daddovero, io vi darò il Principato fra gli eruditi delle Medaglie antiche. Sarebbe egli mai vero, che ora v'auguraste di non aver condotto di là dai monti il Museo del Sig. C. vostro Padre? Ciò non ostante, avete a faticar valorosamente intorno al Tomo delle Medaglie Greche (f), avendo voi quanta provvisione vi basta. Vi sia detto in confidenza: Per ora io non potrò punto soccorrervi col Museo del mio Padrone, perchè posto in luogo sicuro prima delle disgrazie correnti. Se mai tornasse la lontanissima pace, vi servirò in ciò che sarà possibile, e in questo mentre, se mi comanderete, contribuirò sempre ai vostri nobilissimi disegni, non già col sapere Norisiano (g), ma coll'affetto Muratoriano. Sento volentieri da voi quel

(a) Quest' Opera, magnificamente impressa, è uscita in tre lingue, col titolo: *Ludovico Magno Panegyricus Imperatorum Romanorum Nummis contextus. In Gallicum a Carolo Caesare Baudelot de Dairval; in Italicum ab ipso Auctore translatus. Parisiis apud Simonem Langlois* 1703. in 4.

(b) Allude qui il Muratori alla Collana d'oro ch' ebbe il P. Mezzabarba dal Munificentissimo, e Gran Luigi XIV, Re di Francia, che lo colmò di molti, e larghi altri doni.

(c) Accennansi le guerre di que' tempi.

(d) Parla probabilmente delle due Lettere di quest' Autore stampate da se col titolo: Nouvelle explication d'une Medaille d'or du Cabinet du Roy, sur la quelle on voit la Tête de l'Empereur Gallien &c. A Paris chez Jean Anisson, Directeur de l'Imprimerie Royale 1699. in 12.

(e) Tale è il titolo di quest' Oda: *Il Replicato Terremoto del &c. Oda tradotta dall' Autore in versi eroici latini. Parigi presso Simone Langlois* 1703. in 4.

(f) I MSS. a quest' Opera concernenti serbansi nella Bibl. di S. Pietro in Monforte, da cui abbiamo avuta anche la presente Lettera.

(g) Cioè del Cardinal Noris.

quel *ſoſteniamo l'onor della Nazione*. Fatelo voi, che tanto potete. Io per me farò la mia parte; ma queſti ſcelerati tempi m'han tagliate l'ali. Solamente preparo calce, e matoni per quel tempo, in cui ſi ſerreran le porte di Giano. Ora ſto lavorando intorno alle Inſcrizioni antiche (*a*), una delle quali da voi tempo fa mandatami da Torino, è ſenza dubbio ſcorretta, eſſendo poſta da Giuliano Imperatore a Graziano, e Valentiniano, che furono dopo di lui. Ve ne ſovvien punto? Se potete ſomminiſtrarmi altro, ve ne farò altamente obbligato. Già è compiuta da me un'Opera non picciola intorno alla Riforma della Poeſia, e al buon Guſto (*b*). Spero, che non vi diſpiacerà per la continua critica, e difeſa di noi altri dalle impertinenze di qualche Gallo. Anche un Tometto di coſe inedite Greche, da me tradotte, (*c*) è in pronto. Ma non c'è pecunia per iſtampare.

Non è poſſibile, che io trovi in Modena nè da comprare, nè da preſtarvi l'*Itinerarium* d'Antonino con le note del Surrita. Farò le dovute diligenze in Bologna per lo Natal venturo. Prego voi pure a far lo ſteſſo coſtì per veder, ſe ſi trovaſſe vendibile un Appiano Aleſſandrino, e un Diodoro Sicil., che foſſero ambi Greco-latini, o pure ſolamente Greci. Ne aſpetto avviſo. Manderò al Marcheſe Orſi il Panegirico, e ſo, che gli farà il dovuto plauſo con tutta l'Accademia: e vi farà plauſo anche il Bern. venuto a ſpaſſo da Vienna a Bologna. Eccovi inchiuſa una ſua lettera. Eccone pure un'altra del Marcheſe Orſi, mandatami aperta, acciocchè mutaſſi il ſopraſcritto, quando voi non foſte Abate, come gli era ſtato ſuppoſto (*d*). Ho riſparmiato il ſopraſcritto, giacchè avete laſciato in Francia tutte le Badie. Vi riveriſce caramente il Padre Bacchini, che ha pubblicato un'erudita Diſſertazione latina dell'origine della Gerarchia Eccleſiaſtica (*e*), e ha quaſi finito il ſuo Agnello (*f*).

Che bella coſa per me, che ſteſſimo vicini! Ma la mia fortuna ribella non mi permetterà mai sì gran piacere. Continuatemi almeno con lettere queſta felicità, e aſſicuratevi, che troverete in me ſempre un ammiratore, e un amico vero, qual mi proteſto con tutto lo ſpirito, ſottoſcrivendomi.

Voſtro Am.°, e Serv.^re^ vero
Lod.° A.° Muratori.

(*a*) Frutto di queſte fatiche del Muratori è il ſuo: *Novus Theſaurus Veterum Inſcriptionum &c.* Vol 4.

(*b*) Biſogna dire, che il celebre Autore, di un'Opera ſola ideata, ne abbia poi fatte le due intorno alla Perfetta Poeſia, e intorno al buon guſto, a tutti note.

(*c*) Queſte abbiamo ſotto il titolo d'*Anecdota Græca, quæ ex MSS. Codicibus nunc primum eruit, Latio donat, Notis, & Diſquiſitionibus auget Ludovicus Antonius Muratorius &c. Patavii, Typis Seminarii* 1709. in 4.

(*d*) Varie Lettere in fatti ſcritte al P. Mezzabarba, mentr'era in Francia, gli danno il titolo di *Abate*.

(*e*) *De Eccleſiaſticæ Hierarchiæ originibus Diſſertatio Auctore D. Benedicto Bacchino Mon. Bened. Caſſin. Mutinæ Typis Antonii Capponi* 1703. in 4.

(*f*) Uſcì queſt'Opera in due Tomi diviſa col titolo: *Agnellus, qui & Andreas, Abbatis S. Mariæ ad Blachernas, & S. Bartholomæi Ravennatis, Liber Pontificalis, ſive Vitæ Pontificum Ravennatum. Mutinæ Typis Antonii Capponi* 1708. in 4.